

NOTIZIARIO

MIR

SEGRETARIATO
ITALIANO

Via Rasella, 155
00187 ROMA

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

IN QUESTO NUMERO:

ATTIVITA' DEL MOVIMENTO	Pag.	1
MARCE CAMPI CONVEGNI DI QUESTA ESTATE	"	2
NOTIZIE DEI BUDDISTI VIETNAMITI	"	3
RELAZIONE SULL'ALTO ADIGE	"	4
RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA ANNUALE M.I.R. A BOLOGNA DEL 4/5 MAGGIO 1968	"	5
APARTHEID "CRIMINE CONTRO L'INTERA UMANITA' "	"	8

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE
Segretariato Italiano
Via Rasella, 155 - Tel. 463.206

R O M A

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla nonviolenza, le cause e gli effetti delle guerre, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperta i giorni feriali dalle 18,00 alle 20,00

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. I° dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati: *(quale Gesù Cristo ha manifestato)*

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando amore.
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione di guerra e qualsiasi partecipazione, poichè ogni violenza è contro l'amore;
- d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Art. I - Il M.I.R. fa parte, quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation - IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che accettano i principi e scopi del Movimento possono diventarne soci effettivi e aderenti.

La quota di affiliazione è stabilita in lire 2000 annue per soci ordinari, di lire 5000 e più per soci sostenitori. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n. 1/48958 intestato alla Signora Clelia Parboni-Jahier, Via Rasella, 155 - Roma.

Attività del Movimento

A Pasqua il M.I.R. insieme al Movimento Cristiano per la Pace ha organizzato un campo di studi sul problema sociale e la nonviolenza nel centro evangelico giovanile di Santa Severa.

In questo campo è stata, tra l'altro, progettata una nuova forma di attività comunitaria: da allora ci riuniamo quasi ogni domenica in una piazza o in un parco popolato di Roma, seduti in terra cantiamo canti pacifisti, leggiamo testi sulla nonviolenza e cominciamo un dibattito fra noi al quale partecipa il pubblico con molto interesse. Questi "Teach-in" hanno un tema diverso per ogni settimana, esempio: la repressione delle forze dell'ordine, obiezione di coscienza, Vietnam una guerra che continua, Apartheid o nazismo in Sud-Africa. E ora vengono particolarmente curate dal Gruppo di Azione Nonviolenta romano di recente formazione.

Alla fine di aprile abbiamo avuto nella nostra sede il Teologo Padre Bernhard Haring, che ha fatto una conferenza su: "L'Evangelo e la rivoluzione" il resoconto della quale sarà pubblicato nel prossimo notiziario.

Dal 4 al 15 maggio è stato in Italia Jean Goss Segretario internazionale del M.I.R.

Appena arrivato ha fatto due conferenze a Bologna una tra un gruppo di seminaristi, l'altra tra gli operai tramvieri ed ferroviari. Dopo aver partecipato alla nostra assemblea annuale a Bologna (vedi resoconto a parte) egli è venuto a Roma, Torino, Milano e Bergamo dove ha fatto molti dibattiti sulla nonviolenza e ha avuto molti contatti fruttuosi.

Dal 29 aprile al 5 maggio il M.I.R. di Napoli ha fatto una settimana di studi sulla nonviolenza con seminari durante il giorno e dibattiti pubblici serali.

Il 28 maggio in occasione del processo a carico dell'obiettore di coscienza cattolico Enzo Bellettato il M.I.R. di Roma insieme con movimenti affini ha fatto una manifestazione sull'obiezione di coscienza con cartelli, volantini ed discussione con il pubblico. A Torino i nostri amici hanno organizzato, sempre su questo problema, due cortei attraverso la città, uno vari giorni prima del processo, e uno il 28 maggio, ambedue con una forte partecipazione popolare presenti anche molti sacerdoti e seminaristi di varie città, specialmente Torino e Roma, che hanno sottoscritto una petizione.

Il 7 giugno a Roma, abbiamo fatto una manifestazione con cartelli e volantini per la Pace nel Vietnam. Denunciando l'assassinio di Bob Kennedy, abbiamo collegato la violenza che uccide un uomo solo con quella che continua ad uccidere un popolo intero nel Vietnam.

A Roma con amici di altri gruppi con i quali collaboriamo abbiamo assistito alla proiezione di un lungometraggio sulla lotta guerrigliera nel Sudan meridionale, dove è in atto un vero e proprio tentativo di genocidio da parte del governo centrale arabo.

Questo problema, come pure quello del Biafra dove tanta gente soffre e muore, è importante, ma abbiamo troppo poche forze per affrontare tutti i problemi urgenti. I gruppi locali potrebbero specializzarsi in uno di essi. Per informazioni più dettagliate sul problema del Sud-Sudan, o per l'eventuale formazione di un gruppo di studio, rivolgetevi a: Michele Salacone- G.I.S.M. Gruppo Informazioni Sudan Meridionale- Piazza dei Vespri Siciliani, 7- 00162 Roma.

Il 26 giugno, giornata di libertà per il Sud-Africa, giornata nella quale nel 1955 veniva adottata all'unanimità da migliaia di Sud-Africani venuti da tutto il paese con a capo Albert Lutuli la carta della libertà, abbiamo fatto una manifestazione di solidarietà con i Sud-Africani oppressi durante la quale ci siamo recati davanti all'ambasciata sudafricana dove all'invito della polizia a disperderci ci siamo sciolti.

Pubblichiamo in questo numero notizie più dettagliate sull'argomento perchè consideriamo importante la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e a proposito trascriveremo il testo del volantino distribuito in quella manifestazione e nelle altre che sono seguite.

Anche Adriano Bonelli è stato a Roma in questi giorni per sensibilizzare la Chiesa cattolica su questo problema. Per 12 giorni, con amici o da solo egli si è recato davanti a delle chiese, San Pietro e S. Maria Liberatrice, parlando ai fedeli come segue: "Ci sono alcune chiese cattoliche in Sud-Africa in cui i negri non possono entrare e in queste chiese i bianchi entrano pur sapendo che i negri non possono entrare, e i sacerdoti di queste chiese celebrano la Messa e danno i Sacramenti pur sapendo che i negri non possono entrare". Egli pensa che questo possa essere fatto in futuro in tutte le chiese italiane per stabilire un dialogo concreto tra credenti progressisti e quelli più tradizionali.

Chi vuole ulteriori informazioni su questa azione si può mettere in contatto con la nostra segreteria.

-----Marcie, Campi e Convegni di questa estate

Dal 26 luglio al 4 agosto molti di noi parteciperanno alla II^a Marcia Antimilitarista Milano-Verona. Marcia contro tutti gli eserciti, per la conversione delle strutture militari in strutture civili, per l'obiezione di coscienza, contro l'industria bellica, per l'uscita dell'Italia dalla NATO per lo smantellamento di tutte le basi militari dall'Europa.

Per informazioni e adesioni rivolgersi al COMITATO ANTIMILITARISTA via Lanzone 1 MILANO 20123 tel. 861595.

Abbiamo mandato a parte il programma del nostro campo giovanile ad Agape-Prali (Torino) sui Diritti dell'Uomo dal 25 agosto al 1 settembre. Iscrivarsi direttamente ad Agape-Prali(TO) pagando 1600 lire di iscrizione.

In agosto avrà luogo il Campo di lavoro, costruzione di un campo giovanile internazionale, nell'Alto Adige con la partecipazione di giovani di tutti i gruppi etnici, di Austriaci e di Italiani. Chi volesse partecipare (in vero spirito di fraternità e di riconciliazione) si iscriva da Werner Stuflesser, pr. Micheli Lagederweg 8 Bolzano.

Dal 13 al 18 settembre prossimo il M.I.R. di Napoli insieme ad altri gruppi organizza un convegno residenziale sul tema "Sottoproletariato a Napoli e modi di intervento".

Costo ca. 2400 al giorno, vitto e tutto incluso. Scrivere a Tonino Drago via Briganti 432.

NOTIZIE DEI BUDDISTI VIETNAMITI

Appello della Scuola di Servizio sociale Cholon (v. Notiziari MIR precedenti)

Durante gli ultimi giorni questo nostro distretto è stato bombardato al Napalm senza sosta, è stato bombardato anche con razzi ed artiglieria pesante. Le case della popolazione civile sono state distrutte completamente. Noi siamo il rifugio di 10.000 persone (un centro costruito per poche centinaia di studenti!) curiamo le ferite, facciamo da levatrici, mettiamo le mani a qualunque aiuto che ci sembra il più urgente in ogni momento. I feriti gravi li cariciamo sul dorso e li trasciniamo chilometri e chilometri attraverso i campi, attraverso il fuoco dei fucili e mitra, gli spari, alla strada principale dove essi aspettano che passi qualche macchina che voglia trasportarli all'ospedale generale di Saigon (... ma durante le operazioni presenti non è più possibile trasportarli...)

Il riso che doveva bastare per lungo tempo è stato distribuito tutto in un giorno.

I nostri studenti curando i feriti stracciano le loro camice per usarle come fasciature - i veri bendaggi sono finiti da molto tempo.

AIUTATECI PERCHE' SIAMO ALLA FINE DELLE NOSTRE RISORSE!

Aiuti ed informazioni a:
Vo. Van Ai 11 rue de Vénus 94 Maisons-Alfort
Francia, il quale farà avere tutto direttamente a Cholon.

RELAZIONE SULL'ALTO ADIGE

Il giorno 6 Marzo, in collaborazione con il Mov. Cristiano per la Pace, il M.I.R. ha organizzato un incontro con i parlamentari Mitterdorfer e Berloffia sul problema dell'Alto Adige.

Riportiamo qui di seguito un riassunto di quanto esposto dall'on. Mitterdorfer, il quale ha messo a nudo quelli che sono tuttora gli attriti fra i due gruppi linguistici, presentando contemporaneamente quelle che sono le attese e le speranze del gruppo di lingua tedesca.

"L'origine della controversia sta nel fatto che l'autonomia prevista dall'accordo di Parigi del 1946 per il Sudtirolo (Provincia di Bolzano ed adiacenti comuni bilingui) venne esteso alla Provincia di Trento, costituendo la Regione Trentino-Alto Adige con una maggioranza italiana di due terzi. Inoltre l'attuazione del complicato sistema statutario vigente non fu nè soddisfacente nè completa. Manca tuttora l'attuazione di importanti settori della competenza provinciale (per es., quello della scuola) mentre norme di particolare garanzia per il gruppo etnico tedesco non ebbero sinora, per l'attuazione datane, nessun effetto.

Ora se noi teniamo presente che nella Regione la maggioranza è di lingua italiana e se consideriamo che le poche competenze attualmente spettanti alla Provincia di Bolzano e riguardanti settori delicati ed importanti (come quello della scuola e quello dell'edilizia popolare) non trovarono attuazione o comunque una attuazione soddisfacente, possiamo abbastanza chiaramente scorgere la ragione del mancontento.

Per questo nelle trattative svoltesi tra il Governo italiano e quello austriaco, nonché tra il Governo italiano ed i rappresentanti dei Tirolesi venne presentata la richiesta di passaggio di competenze dalla Regione alla Provincia di Bolzano, nonché la richiesta di efficienti garanzie per l'attuazione delle nuove competenze. Qui si parla del cosiddetto ancoraggio internazionale, vale a dire di una garanzia al di sopra dello Stato italiano, per evitare gli inconvenienti sin qui riscontrati.

Tra le richieste presentate va data particolare importanza a quella di poter partecipare alla Pubblica Amministrazione dello Stato nella Provincia, nel rapporto - almeno - della consistenza numerica del gruppo etnico, mentre fino ad oggi tale amministrazione è quasi esclusivamente in mano al gruppo etnico italiano, dstando così l'impressione di un sistema para-coloniale.

Nella misura in cui il gruppo etnico tedesco si sentirà tutelato nella sua esistenza e nello sviluppo economico-culturale e sociale da parte dello Stato italiano, la richiesta del cambiamento dei confini non verrà più avanzata, tanto più che l'evoluzione verso uno Stato europeo sopranazionale aiuterà a togliere al confine stesso il suo carattere di linea di separazione politica. „

L'on. Berloffia si è invece soffermato ad illustrare gli aspetti del lavoro della Commissione dei 19 che ha elaborato il famoso pacchetto di proposte operative che dovrebbero entrare in vigore tra poco tempo e che dovrebbero essere in grado di rispondere alle esigenze giustissime della minoranza tedesca.

RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA ANNUALE DEL M.I.R. A BOLOGNA DEL 4/5 MAGGIO '68

Sabato 4 maggio

Presenti delegati da Bologna, Roma, Firenze, Bergamo, Torino, Udine, Piacenza, Napoli, Ferrara, Bolzano, Pescara, New York, e Jean Goss, segretario internazionale da Vienna. Messaggi e saluti da Riesi (Sicilia), dalla tesoriera Clelia Parboni da Roma (con relazione finanziaria) e lettere da Catania, Roma, Firenze, Milano, Pescara, Busto Arsizio, Monza, Genova, Vertova (Bergamo), Lugano, Torino.

L'Assemblea è presieduta da Guido Graziani che, dopo un saluto di benvenuto ai partecipanti, tiene una breve allocuzione.

Suo desiderio sarebbe che il Comitato si riunisse almeno una volta all'anno per una riunione "ad hoc" con gli auspici che in futuro sia la riunione stessa a dare le direttive, che il Comitato Nazionale abbia una funzione rappresentativa di zona e ogni comitato dovrebbe esprimere una giunta esecutiva non concentrata sul singolo ma sul gruppo. Graziani esprime il desiderio che a Bologna si crei un centro con sede stabile per favorire un lavoro migliore a proposito; cita l'esempio di Roma dove, finchè non c'era una sede, del M.I.R. esisteva soltanto il nome. E' il promotore di zona che deve quindi studiare la posizione del gruppo e potenziarla.

Dalla relazione di Hedi Vaccaro, segretaria del movimento:

A Roma: il centro diventa sempre più popolato, specie la biblioteca che è molto aggiornata ed è l'unica del genere in Italia. Molti giovani vi si ritrovano, consumano insieme pasti, scambiano le loro idee. E' stato ospitato un gruppo di napoletani venuti per una manifestazione di digiuno, in occasione della Conferenza Episcopale, allo scopo di risvegliare le gerarchie dei vescovi. (Per altre attività vedi Notiziario n°5).

Dalla relazione di Sereno Regis:

A Torino: non sempre si può lavorare sotto la sigla M.I.R., ma si possono unire le singole iniziative; nel 1967 l'iniziativa della nonviolenza è stata collaudata con una dimostrazione, una marcia silenziosa di 10.000 persone per la pace nel Vietnam che è terminata con interventi di Tullio Vinaj e Vo Van Ai, buddista vietnamita. Sempre per la pace nel Vietnam, i giovani torinesi si sono recati per sei mesi consecutivi, per tutti i giovedì, dalle ore 18 alle ore 20 davanti al Consolato degli Stati Uniti. Da notare che tutte le sere il Console doveva spedire una relazione dettagliata sui fatti quotidiani.

Dalla relazione di Alexander Langer:

A Bolzano: un gruppo di amici del M.I.R. ha promosso con il M.I.R. italiano e quello austriaco un convegno sulla coscienza cristiana e sul problema sud-tirolese. Ha avuto molto successo con circa 200 presenti. La linea divulgativa era di pacifica integrazione dei due gruppi etnici senza assimilazione dell'uno e dell'altro.

Il gruppo promotore del convegno ha continuato a svolgere opera di elaborazione, di diffusione delle nostre idee e convinzioni e di partecipazione critica a varie iniziative, conferenze ecc.

Sono state realizzate: a) pubblicazione mensile della rivista "Die Brücke"; b) diffusione dei volantini contro le celebrazioni del 4 novembre; c) pubblicazione di articoli su giornali e riviste; d) partecipazioni e incontri di gruppi spontanei a Verona e a Bologna; e) un manifesto affisso per la morte di due funzionari. Assistenza morale alle vedove con visite; f) veglie di preghiera sulla pace e fraternità; g) pubblicazione di un ciclostilato quasi mensile con articoli in italiano e tedesco; h) sono stati ripresi due filmati per la TV; i) ottima commemorazione di M. L. King; l) manifestazione per la visita del ministro Gui; m) Improgramm anche un campo di lavoro per l'estate.

Dall'intervento di Alberto L'Abate:

Firenze: non esiste un gruppo M.I.R. ma solo amici singoli. Ci sono molte iniziative che possono essere inserite nel quadro M.I.R.. In par-

ticolare quelle di studio su Israele e sui Paesi Arabi, in cui si è avuta un'azione demistificatoria in quanto le notizie fornite erano vere ed importanti.

Per i terremotati il gruppo fiorentino del servizio civile e del M.I.R. ha fatto un tipo di lavoro diverso da quello di costruire baracche; hanno apportato assistenza morale, medici, infermieri ed assistenti sociali messi a disposizione dei vari gruppi per stimolare la popolazione colpita.

Gli amici di Firenze stanno pure organizzando dei campi di lavoro all'interno di ospedali psichiatrici.

Dall'intervento di Maria Comberti di Firenze:

Porge il saluto a nome dei Quaccheri. Degli amici di Maria Comberti andranno a Bolzano per formare un centro di riconciliazione. Ella ricorda un'opera degna di nota: quella del maestro Fantozzi (villaggio di Signa presso Firenze)

Domenica 5 maggio

Breve inizio di meditazione biblica, lettura di un testo di M.L.King ed una lettera di Tullio Vinaj. Poi è stato osservato un minuto di raccoglimento in silenzio per onorare la morte di M.L.King.

Dopo la presentazione dei partecipanti, sono continuate le relazioni dei gruppi.

Bergamo: il segretario nazionale del M.I.R. per gli anni 1952-53, Mario Tassoni, si scusa di non poter partecipare di persona ed invia il suo sostituto, Mario Zappa; attualmente il membro rappresentante bergamasco è Sergio Puppi.

Dalla relazione: di concreto c'è stata l'iniziativa di una manifestazione per la pace nel Vietnam, che è riuscita molto bene, importante anche la partecipazione di altri gruppi.

Progetti: sono stati invitati a Bergamo, per tenere una conferenza in memoria di M.L.King, i coniugi Trocmè di Ginevra. Magda Trocmè è stata negli Stati Uniti ed ha conosciuto direttamente M.L.King mentre Andrea Trocmè è stato nel Nord Vietnam l'anno scorso. Ancora per il Vietnam si è affisso un manifesto con 250 firme provenienti da svariate tendenze. In novembre poi si è tenuta una conferenza dove parlò Vo Van Aj che ha lasciato una notevole impressione nei partecipanti.

Un intervento di Hedi Vaccaro:

A Napoli: non essendo presenti i membri del gruppo comunitario nonviolento di quella città, riferisco in qualità di segretaria nazionale: che quel gruppo sta facendo esperienze positive, i suoi membri conducono insieme una vita familiare molto affiatata.

In Sicilia il gruppo di Tullio Vinaj del Servizio Cristiano di Riesi insieme al gruppo di Danilo Dolci si è occupato molto per aiutare i terremotati.

Da Monza nessun rappresentante del gruppo comunitario è intervenuto, mandano però un messaggio.

Adriano Bonelli riferisce da Perugia: buona l'attività che si svolge con Capitini e Pinna. Si stampa regolarmente il giornale "Azione nonviolenta". Sono state progettate le seguenti attività:

- a) uno "stage" per l'educazione dei bambini 22/8 - 31/8 a Rimini
- b) un incontro su "Nonviolenza e Religione" il 18/8 a Perugia
- c) un seminario sui problemi del potere il 7/9 a Perugia
- d) celebrazione del centenario di Gandhi il 2 ottobre prossimo.

Il suo intervento continua: approva l'idea di realizzare una vetrina con giornali nonviolenti in quanto potrebbe essere utile. Riferisce che nella sala del Municipio di Perugia si è commemorata la morte di M.L.King con la presenza di vari gruppi, Capitini ha preso la parola, poi un gruppo di giovani teatrali hanno rappresentato dei brani.

Il 5 maggio in piazza del Duomo sempre a Perugia, si è riunito un gruppo di manifestanti, che hanno osservato un digiuno di 24 ore dando così anche con l'uso di cartelli e con una aperta discussione un'efficace testimonianza contro le violenze della polizia verso gli studenti.

Adriano termina la relazione accennando al gesto suo e di altri due giovani, fatto in Piazza San Pietro, dove hanno bruciato le loro cartoline di congedo.

La signora Birgitta Pinna da Perugia:

Accenna brevemente al dovere di rompere tutte le barrere, di non funzionare limitatamente ma collaborare con tutti.

Relazione e discussione sulla biblioteca:

Bisogna estendere la conoscenza dell'esistenza di questo centro di documentazione e di informazione, possibilmente con la compilazione di un catalogo in modo da avere altri mezzi per amplificarla. Si sollecita l'invio presso il M.I.R. di una copia-documento di qualsiasi manifestazione fatta o da fare. Sono state fatte alcune proposte: indire una campagna del libro per la biblioteca di Roma e fare una mostra sulla nonviolenza, rivolgersi alle case editrici romane.

Sul Notiziario: si accenna all'ultimo numero che è in ritardo nell'uscita e si invita le persone che si sono impegnate ad inviare articoli, di farlo puntualmente.

Sulla politica e base cristiana del M.I.R.: i principi e scopi del M.I.R. (articolo uno dello statuto) vengono discussi in previsione del consiglio mondiale del M.I.R. ad Oslo nell'agosto 1968. La sezione statunitense propone di allargare i confini della base ideologica in modo da non comprendere solo il Cristianesimo. Dopo una discussione si decide di cambiare soltanto l'articolo 1b: "... portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando amore" togliendo così: "come Cristo ha comandato".

Programma futuro: Si propone di fare a livello nazionale un convegno con gli altri movimenti in modo di trovare una piattaforma comune nonviolenta.

Finanze: E' il primo anno che il bilancio si chiude senza deficit. Ci sarebbero ancora da coprire i deficit degli anni passati. Bisogna fare uno sforzo per trovare nuovi fondi, le spese del Movimento crescono sempre.

Elezioni: Il comitato Centrale rimane lo stesso; al posto di Revoir Eugenio che si disimpegna, viene proposto il nome di Don Rosadoni; Pietro Gigli viene nominato rappresentante per EIRENE.

L'ARTE DELLA GUERRA

Nel novembre 1960 sulla pubblicazione dell'Istituto Navale Americano (U.S. Naval Institute Proceedings) uscì il seguente trafiletto:

I calcoli compiuti con elaboratore elettronico da un ex-presidente dell'Accademia Norvegese delle Scienze, coadiuvato da storici inglesi, egiziani, tedeschi e indiani, hanno portato alla luce dati spaventosi riguardanti la frequenza e la gravità delle guerre. Tra l'altro fa spicco il fatto che dal 3600 a.C. in poi il mondo ha conosciuto non più di 292 anni di pace. In questo periodo ci sono stati 14.531 conflitti grandi e piccoli, nel corso dei quali sono state uccise 3.640.000.000 persone. Col valore reale delle distruzioni si potrebbe stendere stendere attorno all'equatore terrestre una cintura d'oro ampia 156 Km. e alta 10 metri. Dal 650 in poi ci sono state 1656 corse agli armamenti, delle quali soltanto sedici non sono sfociate in una guerra, concludendo si però con un collasso economico.

APARTHEID

Con le manifestazioni del 26 giugno e del 7 luglio continuano le nostre attività di sensibilizzazione sul problema. Ecco il testo del volantino distribuito in quelle occasioni:

"3.500.000 bianchi rendono schiavi 12.162.000 negri africani più 1.742.000 mulatti e 553.000 asiatici, tenendoli segregati in "riserve" privandoli dell'istruzione superiore e di ogni diritto essenziale all'individuo.

"Fino a 5 anni fa un numero esiguo di africani poteva studiare nelle varie università del Sud-Africa. Dopo una nuova legge sull'educazione tutte le università meno una sono state vietate loro, e quell'una è stata degradata a semplice collegio sulle scienze e storia delle tribù.

"LA SEGREGAZIONE ESISTE NELLE SCUOLE, NEGLI UFFICI PUBBLICI, NEGLI OSPEDALI, NEI GIARDINI PUBBLICI, NEI RISTORANTI, NEI MEZZI DI TRASPORTO, NELLE CHIESE FRA LE QUALI MOLTE CATTOLICHE E NELLE PRIGIONI, DOVE I PRIGIONIERI DI COLORE VENGONO SPESSE ATROCEMENTE TORTURATI.

"I negri possono fare solo lavori pesanti non specializzati, con una retribuzione che assicura a stento la loro sopravvivenza. Il reddito medio annuo dei negri è di Lire italiane 70.000; dei mulatti L. 90.000; degli asiatici L. 120.000; dei bianchi infine è di L. 760.000, dieci volte e mezzo superiore cioè a quello dei negri africani.

"PER RENDERE QUESTO STATO DI SFRUTTAMENTO PIU' FORTE SI E' LEGALIZZATO L'APARTHEID; ECCO ALCUNI ESEMPI DI LEGISLAZIONE SUDAFRICANA:

"Dal 1952 ogni negro deve possedere un libretto personale contenente dettagliate informazioni sul suo conto ed in cui vengono segnati i suoi spostamenti autorizzati. La mancanza di tale documento è considerata un vero e proprio crimine. Dal luglio '63 al giugno '64 ad esempio i negri perseguiti in giudizio per aver omesso di farsi "immatricolare" o per essersi trovati nell'impossibilità di esibire il proprio libretto sono stati 162.182.

"Un negro residente in una città che ospiti un figlio diciottenne residente fuori città commette un delitto.

"Un medico che curi in un ospedale per bianchi un negro ferito in un incidente commette un delitto.

"Un negro ritenuto capace di fornire informazioni su attività sovversive può essere incarcerato per un periodo di 180 giorni, rinnovabili all'infinito e nessun tribunale ha diritto di ordinare la scarcerazione.

"Un funzionario di lavoro può licenziare un negro che lavora in città, anche se questi è anziano, anche se il datore di lavoro si oppone.

"Un negro che ha perso l'impiego può essere espulso dalla città.

"Il diritto di proprietà esiste solo per i bianchi. I negri non possono acquistare nemmeno le terre loro riservate.

"Ecco invece un esempio di repressione raccapricciante:

"SHARPEVILLE 21Marzo 1960 DURANTE UNA MANIFESTAZIONE PACIFICA CONTRO "IL LIBRETTO PERSONALE" LA POLIZIA APRE IL FUOCO SULLA POPOLAZIONE: IL TRAGICO BILANCIO E' DI 100 MORTI E DI 200 E PIU' FERITI.

"Di fronte a questa gravissima situazione già definita dall'O.N.U. come "CRIMINE CONTRO L'INTERA UMANITA'".

"CHIEDIAMO AGLI ITALIANI IL BOICOTTAGGIO ECONOMICO VERSO IL SUD-AFRICA RICORDANDO CHE DITTE ITALIANE VENDONO ARMI A QUESTO PAESE. DISSOCIAMO LA NOSTRA INTERESSATA COMPLICITA' A QUESTO CRIMINE."

28 SUDAFRICANI OCCIDENTALI IN APPELLO

Ventotto dei trentacinque sudafricani occidentali processati di recente a Pretoria in base alla Legge sul Terrorismo si appelleranno contro le condanne all'ergastolo e a vent'anni di carcere.

Tale appello è motivato dall'eccessiva severità delle condanne e dovrebbe essere discusso nelle prossime settimane.

Fra i tanti casi, ricordiamo quello di Toivo Herman Ja Toivo, condannato a 20 anni di carcere.

Nel 1958 si ingiunse a Toivo di abbandonare Città del Capo entro 72 ore: egli era colpevole di aver inviato alle Nazioni Unite un messaggio inciso su nastro per conto della sua organizzazione politica. Venne ricondotto nel Sud Africa occidentale e confinato in una zona tribale.

Le inumane torture dei detenuti

Toivo fu arrestato nel Sud Africa occidentale il 9 settembre 1966 e tre giorni dopo fu portato a Pretoria in aereo e lì trasferito ai Compol Buildings, il quartier generale della Squadra Speciale di Pretoria, dove gli ordinarono di entrare in una stanza e dirigersi verso un certo angolo. Stava ubbidendo alle istruzioni quando fu assalito da tutti e sette gli uomini che erano con lui. Cadde a terra, gli ordinarono di rialzarsi e lo ammanettarono ad un tubo (aveva tenuto le manette per tutto il viaggio), gli bendarono gli occhi e lo sottoposero a choc elettrici, lanciandogli contro minacce ed insulti. Riusciva a toccare terra soltanto con la punta dei piedi e rimase sospeso così per quattro giorni consecutivi senza interruzione, salvo pochi minuti per volta quando gli permettevano di andare alla toilette o gli davano un po' di cibo.

Mentre era appeso a questo modo uno dei poliziotti che lo interrogavano gli tastava le caviglie di tanto in tanto per vedere se erano gonfie. Il quarto giorno egli poteva a fatica stare in piedi, tanto le gambe erano gonfie e doloranti. Quella sera iniziò il suo interrogatorio, che si protrasse per tutta la notte. Lo interrogarono gli uomini della squadra speciale, che agivano sempre in coppia. La mattina seguente Toivo rispondeva qualunque cosa, perchè non era più in condizioni normali e non ragionava più.

Fu slegato dal tubo la sera successiva mentre continuava ancora l'interrogatorio, sempre sotto minaccia di essere riappeso un'altra volta se non rispondeva. Non poteva più resistere al dolore e quindi era costretto a rispondere.

Gli chiesero di mettere per iscritto la sua dichiarazione e gli concessero una settimana di tempo per farlo. Quando videro che non era esattamente come volevano, gli ordinarono di fare un'altra dichiarazione ad un uomo della squadra speciale, che continuò ad attaccarlo finché egli non disse esattamente quello che volevano fargli dire.

Ci vollero quasi tre mesi per completare questa dichiarazione, in quanto nel frattempo egli aveva perso la memoria. Infine gli ordinarono di fare una dichiarazione che lo incriminasse; quando egli si rifiutò, minacciarono di riappenderlo al tubo e lo attaccarono ancora. Alla fine egli cedette e acconsentì a fare tale dichiarazione, per quanto non l'abbia poi firmata.

Per tutto il periodo della sua detenzione a Pretoria e cioè dal 16 settembre 1966 al 27 giugno 1967, quando fu portato in giudizio, sia lui che i suoi compagni furono sempre rinchiusi in cella, salvo che per quattro o cinque minuti al giorno durante i quali potevano passeggiare per un corridoio. Avevano il permesso di fare il bagno una volta alla settimana e talora soltanto una volta ogni quindici giorni.

Il dottore rifiutava di curare tutti coloro che si davano malati. La morte di un^o dei detenuti, Ephraim Kaporo, è imputabile alla negligenza del medico che rifiutò di curarlo.

Il magistrato che visitava i detenuti una volta alla settimana dichiarò di interessarsi soltanto alle lagnanze relative alla prigione stessa. (In altre parole, quanto accadeva nei Compol Buildings esulava dalla sua competenza).

Nonostante queste torture disumane, Toivo riuscì a difendersi coraggiosamente in tribunale e a rendere una dichiarazione molto nobile e militante.

Altri otto sudafricani occidentali in attesa di giudizio

Nonostante le risoluzioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza e della pressione internazionale in genere, che chiedono concordemente di rimettere in libertà i sudafricani occidentali incarcerati in Sud Africa e di lasciarli tornare nella loro terra, altri otto uomini saranno processati nel mese di aprile in base alla legge sul Terrorismo.

Questo vuol dire che vi sarà ancora un altro processo illegale. Si tratta ora di tradurre in realtà operativa le decisioni prese in precedenza. Il 14 marzo il Consiglio di Sicurezza ha ribadito che la detenzione continuata ed il processo dei sudafricani occidentali costituisce un atto illegale ed una flagrante violazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo e dello status internazionale del Sud Africa occidentale, che si trova attualmente sotto la diretta responsabilità delle Nazioni Unite.

Il Consiglio di Sicurezza ha stabilito che qualora il Governo del Sud Africa non si conformasse alle disposizioni della risoluzione, esso si riunirà immediatamente per deliberare misure efficaci nello spirito delle disposizioni della Carta dell'O.N.U.. Il Segretario Generale è stato invitato a presentare al Consiglio di Sicurezza un rapporto sull'attuazione della risoluzione, entro e non oltre il 31 marzo 1968.

LE IMPICCAGIONI IN RODESIA

Cinque africani sono stati impiccati in Rhodesia; quarantacinque hanno avuto la commutazione della pena capitale, ma ve ne sono ancora più di sessanta che devono essere giustiziati. Oltre venti di questi uomini sono combattenti della libertà, e secondo le convenzioni internazionali dovrebbero essere trattati come prigionieri di guerra.

Si deve impedire assolutamente a questo regime illegale di perpetrare altri delitti. L'opinione pubblica internazionale si pronuncia in maniera chiara ed incontestabile su tale problema, e si deve far comprendere alla Gran Bretagna quali siano le sue responsabilità a tale riguardo.

IL CASO DI MICHAEL DINGAKE

Malgrado le intimidazioni subite da tutti coloro che, in carcere o fuori, inviano informazioni sui prigionieri politici in Sud Africa, la "World Campaign" ha saputo da fonti attendibili che Michael Dingake, un nativo del Botswana che scontava una condanna a 15 anni di carcere a Robben Island, di recente è stato trasferito a Pretoria per subire un interrogatorio.

Dopo questo "interrogatorio" fu ricoverato in ospedale a Pretoria, ma successivamente è stato rimandato a Robben Island, dove si ritiene si trovi in condizioni critiche.

Pretoria è il centro degli "interrogatorii" di tutti i prigionieri politici, bene attrezzato e dotato di una squadra di "interroganti" esperti e ben addestrati.

Goldberg, rappresentante degli Stati Uniti all'O.N.U., parlando ad una riunione del Consiglio di Sicurezza nel febbraio scorso richiamò l'attenzione sul trattamento brutale ed inumano che subiscono i sudafricani occidentali durante il periodo di detenzione in base alla legge sul terrorismo, come aveva denunciato la stampa sudafricana a proposito di un caso di aggressione attualmente giudicato in tribunale. (I metodi di tortura descritti erano simili a quelli inflitti a Toivo).

La Croce Rossa Internazionale è stata invitata ad effettuare un'indagine, ma è scandaloso che la Polizia di Sicurezza possa entrare nelle carceri e trasferire i detenuti a suo piacimento.

(Notizie diffuse dalla "World Campaign for the Release of South Political Prisoners" - 2 amen Court LONDON E. C. 4)